

DUE ASSI



Da bambino, in estate, mi capitava di stare a guardare i grandi giocare a carte sotto la pergola dell'osteria da "Pajon". Quello che m'interessava non era certo il gioco, ne ignoravo le regole. Ero però attirato dalle figure riprodotte su quei cartoncini unti e bisunti, soprattutto dagli assi, perché quando un giocatore ne "calava" uno la conseguenza era

un coro d'esclamazioni e di colpi sul tavolo, evidentemente doveva avere qualcosa di eccezionale che però a me, a quel tempo, sfuggiva. Oggi, come allora, anche se in un ambiente diverso, si rinnova la situazione. Il tavolo dove si svolge la partita non è più sotto un fresco pergolato ma è costituito dal verticale versante nord orientale del Monte Titano ed anche qui puntualmente, calati gli assi, è tutto un susseguirsi di colpi e d'esclamazioni. In questo caso però i colpi sono del martello sui chiodi e le esclamazioni sono degli entusiasti ripetitori. Gli assi in gioco sono due e per la precisione si tratta di un "asso di spade" che come tale è: deciso, preciso, reciso. Poche parole e tutte scelte con cura. È sempre molto piacevole dialogare con Loris, qualunque sia l'argomento. Richiama alla mente il sommelier che, assaporando un buon vino, ne elenca attentamente e con metodo le caratteristiche. Più di una volta, dopo una sua analisi, ho dovuto riconsiderare le mie convinzioni. L'altro è "l'asso di bastoni": solido, gagliardo, ceppo di rovere; sotto la ruvida scorza trovi un legno chiaro ed odoroso, con mille venature, ognuna è una storia, un'esperienza umana, la saggezza. Mauro, capace di aspettarti e di cantarti per ore, come ad un bimbo, una canzoncina per rincuorarti mentre tu (io) umile "due di coppe" stai esalando l'ultimo respiro durante la risalita di un feroce ghiaione (o forse, feroce era la quantità industriale di gulasch con polenta, mangiata la sera prima al Rifugio Treviso). Loris Succi e Mauro Campidelli hanno terminato la loro trilogia, ora le tre torri del Monte Titano, hanno ognuna un accesso diverso dal classico sentiero di cresta. La Guaita, la Cesta ed il Montale vengono raggiunte da tre superbi itinerari che, con la loro generosa chiodatura, invitano chiunque voglia cimentarsi con serenità in quello splendido gioco che è l'arrampicata. Con dura fatica d'altri tempi hanno disgiugato i sassi pericolanti e ripulito ogni singolo passaggio dalla vegetazione infestante, hanno lavorato in incognito e sviato anche i più accurati pedinamenti, noi sapevamo oh se sapevamo!, ma nessuno è mai riuscito a sorprenderli prima che loro decidessero di rivelare, una ad una le realizzazioni. Grazie ragazzi, grazie soprattutto per avere aperto le vostre vie per la sola soddisfazione di farlo e non per volere dimostrare qualcosa a qualcuno.

2006

Stefano Pruccoli

P.S. Una serie di circostanze, che non merita di essere esplicitata, ha fatto in modo che queste brevi righe venissero pubblicate in netto ritardo rispetto alla realizzazione delle vie. Tutto il male non viene per nuocere perché mi fornisce l'occasione per complimentarmi con i due che, nei ritagli di tempo, hanno raggiunto la vetta del Cervino.

Ad maiora!